

SACRO CUORE



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Aprile 2011

CUORE EUCHARISTICO - I GRANDI CONCILI - BURUNDI

n. 3 APRILE 2011 IN QUESTO NUMERO

- 3 Lettera del Direttore
- 4 Radiografia degli associati
- 6 Il Cuore Eucaristico di Gesù
- 8 Le beatitudini, lectio biblica
- 10 Il Burundi sotto la protezione di Maria Ausiliatrice
- 12 I grandi Concili e le Chiese separate
- 15 La preghiera del Signore III°
- 17 Ieri avevo un lavoro
- 18 Un restauro necessario
- 20 La posta dei lettori; dal Sito
- 22 E, come Educazione
- 24 Ven. Don Giuseppe Quadrio

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:
Mario Rebeschini (copertina) - www.castellinalafamiglia.it (pag. 3) - omnsanct.org (pag. 6) - www.ichoseyou.com (pag. 7) - www.cantogesu.it (pag. 9) - http://www.historyforkids.org (pag. 12-13) - www.catholicbristol.co.uk (Pagg. 12-13) - www.wikimedia.org (pag. 13) - www.ibeidou.net (pag. 14) - Francesco Vincenti (pagg. 18-19)

INSERTO: Eugène Kazimirowski, Cosimo Musio, Mario Bogani, Gian Luigi Calloni, Trento Longaretti, Piero Bettinzoli, Tomas Spidlik e Marko Ivan Rupnik, Mosaico dell'incarnazione del Verbo della cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano.

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.



questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XVII - N. 3 - Aprile 2011 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Progetto grafico: Mediamorphosis
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

Santa Messa Quotidiana Perpetua

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo una immagine di Gesù fanciullo personalizzata. **L'offerta è libera.**

COME INVIARE LE OFFERTE

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N° 708404

intestato a: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata

intestato a: Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna
in favore di: Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie, codice IBAN:
IT96M0558402403000000010019

BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203

Carissimi amici e amiche,

il tempo di Quaresima ricco di Parola di Dio, di gesti di solidarietà e di conversione personale ci introduce nella Settimana Santa in cui riviviamo l'infinito amore di Cristo che nel **giovedì santo** si fa cibo eucaristico per comunicarci la sua vita e il **venerdì**, sulla croce, fa scaturire dal suo costato squarciato la vita nuova dei Sacramenti.

La nostra copertina, nella foto di Mario Rebeschini, ci coinvolge emotivamente con la comunità di Crevalcore (Bologna), nel gesto pietoso della deposizione del Cristo per offrirlo al bacio affettuoso dei fedeli che rivivono i sentimenti di Maria Santissima ai piedi della croce.

I chiodi vengono tolti ad uno ad uno da due capi quartiere mentre il predicatore scuote le coscienze dei presenti facendoli meditare su queste braccia aperte per accogliere e stringere ciascuno di noi, liberandoci dal peccato il cui prezzo è pagato dal Suo sangue.

Il culmine della settimana Santa è la notte del **sabato santo** in cui riviviamo la Risurrezione del Signore e ci apriamo alla speranza della Pasqua eterna in cui saremo per sempre nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

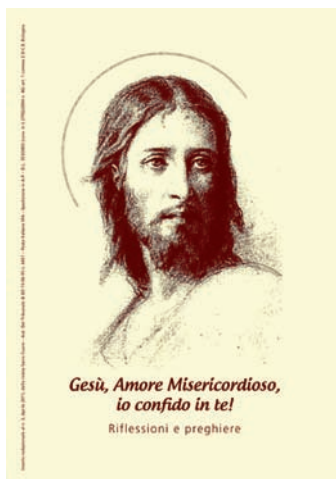
È inevitabile pensare alle tante situazioni di morte e dolore che incontriamo tutti i giorni. Tante volte, nella vita quotidiana, la risurrezione sembra ritardare un po' più dei tre giorni di Gesù... e a volte diventa addirittura difficile immaginare cosa possa voler dire risurrezione per alcune persone e famiglie. La grande sfida di oggi è di non perdere la speranza e continuare a credere in questa nuova vita per i tanti fratelli crocefissi che il Signore ci fa incontrare. Ma sempre con la gioia nel cuore perché i piani di Dio molte volte sono tanto diversi dai nostri.



La nostra rivista nel mese di maggio non uscirà per i noti problemi economici postali.

La sostituiamo, senza spese postali aggiuntive, allegando un nuovo **fascicolo dedicato al Sacro Cuore di Gesù**, ricco di illustrazioni e preghiere che possono alimentare la nostra devozione.

Trovate anche **il foglietto, da rimandarci** con la apposita busta indirizzata a noi, su cui potete scrivere i nomi delle persone vive o defunte per cui chiedete preghiere. In occasione della festa del Sacro Cuore metteremo tutte queste richieste ai piedi dell'altare nel nostro Santuario. Ma sono certo che anche voi parteciperete alla rete di persone che pregano le une per le altre e che ogni mattina alle ore 8 si uniscono spiritualmente alla celebrazione dell'Eucaristia all'altare del Sacro Cuore.



In questo numero della rivista trovate anche una sintesi delle risposte e dei suggerimenti ricavati dai **Questionari** che voi stessi avete compilato. Il dato più significativo è l'età media dei nostri lettori che si aggira sui 70 anni. Il più giovane che ha risposto ha 15 anni e il più anziano 98 anni!

Vi segnalo l'articolo che parla del **Santuario di Maria Ausiliatrice in Burundi**, dove mi sono recato ultimamente per dare inizio alla costruzione: vi chiedo una intensa preghiera per questa iniziativa che porterà grandi benefici spirituali a questo popolo tanto provato.

Che la gioia di Cristo Risorto riempi i vostri cuori.

Don Ferdinando Lombardi



Le risposte al questionario

Con il numero della rivista di Dicembre 2010 vi è stato inviato un questionario. L'intenzione nostra era di poter raccogliere un vostro parere sulla rivista, in tutti i suoi aspetti (rubriche, valutazione tecnica) e sulle altre attività e iniziative dell'Opera Salesiana del Sacro Cuore (Sante Messe, libretto estivo, rete di preghiera, ecc...).

Siamo ora in grado di farvi partecipi della nostra analisi dei dati, così da condividere con tutti voi le osservazioni e le risposte che molti nostri lettori ci hanno fatto pervenire con la compilazione di questo questionario.

Abbiamo ricevuto finora 1500 questionari compilati, non sono tantissimi, ma sufficienti per avere un quadro significativamente chiaro di quali sono gli aspet-

ti che voi giudicate positivi delle nostre iniziative e quelli che si possono migliorare.

Un ringraziamento particolare va a tutte quelle persone che, attraverso il questionario, ci hanno segnalato amici, conoscenti e parenti che intendono ricevere la rivista: è stato un gesto concreto di sostegno che molti di voi hanno deciso di dare alla nostra Opera.

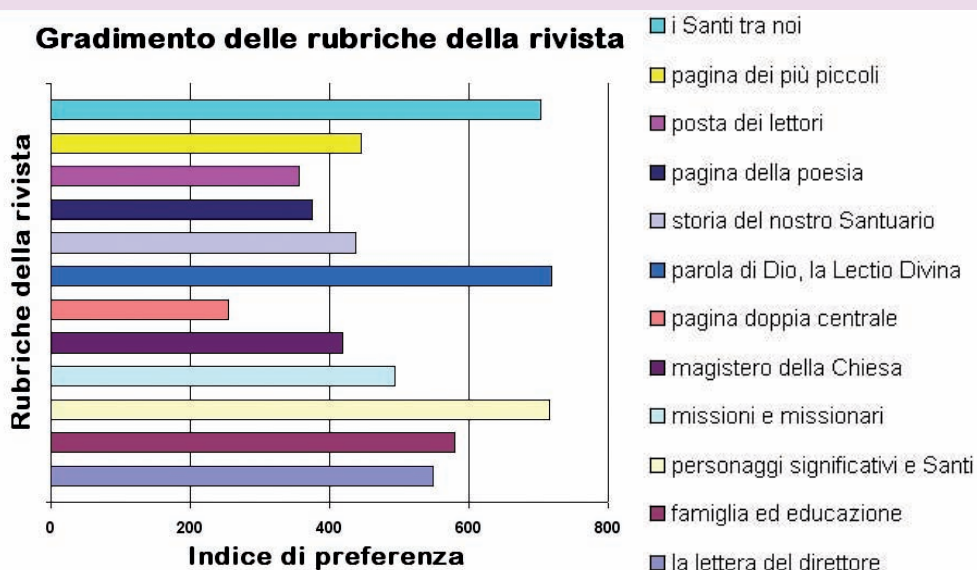
Circa 200 associati ci hanno indicato il loro indirizzo di posta elettronica per poter ricevere la rivista solo via e-mail, in forma digitalizzata e non più in forma cartacea con la posta tradizionale: questo ci permette di risparmiare sulle spese postali potendo così destinare più offerte alle nostre missioni.

L'analisi dei dati ci ha consentito di definire alcuni punti chiari di questa indagine:

Le rubriche più lette

Come si può vedere dal grafico 1 le rubriche più lette risultano essere (quasi a pari merito) «Personaggi significativi e Santi», «la Lectio Divina» e «I Santi fra noi» (quarta di copertina). Seguono a ruota la «lettera del Direttore» e gli articoli che trattano tematiche riguardanti la «famiglia e l'educazione».

Gradimento delle rubriche della rivista



Riduzione degli invii annuali

Per quanto riguarda la sezione "problemi economici". Abbiamo sondato il vostro parere in merito alla riduzione delle uscite mensili della rivista da 10 numeri a 7 numeri: il 94% delle risposte è d'accordo.

Di seguito quindi il quadro annuale delle spedizioni che riceverete, specificando, ove presente, anche l'allegato.

Mese della rivista Inserto allegato alla rivista

1 Gennaio	Don Bosco a fumetti
2 Marzo	--
3 Aprile	Opuscolo sul Sacro Cuore
4 Giugno	Libretto estivo
5 Settembre	--
6 Ottobre	Libretto sui defunti
7 Dicembre	Calendario 2012

LA NOSTRA RIVISTA NEL MESE DI MAGGIO NON USCIRÀ

Valutazione tecnica

La stragrande maggioranza delle valutazioni in merito alla rivista Sacro Cuore sono più che positive. L'unica nota da segnalare è lo scarso gradimento dei fondini colorati che ostacolano la lettura del testo.

Libretto estivo

Solo il 53 % dei nostri lettori ha promosso il libretto estivo giudicandolo un sussidio importante per la riflessione e la preghiera. Il 12 % dice che non lo legge.

Rete di preghiera

Il 60 % ha risposto che aderisce volentieri a questa forma di comunione spirituale tra di noi. Qualcuno ha frainteso pensando di dover essere presente fisicamente o di dover adempiere a qualche impegno materiale.

Voglio precisare, quindi, che la rete di preghiera è formata da tutti coloro che sono disposti a pregare gli uni per gli altri, senza muoversi dalla propria casa.

Inoltre non è una rete "esclusiva" riservata a chi può recarsi in una chiesa o recitare qualche preghiera speciale. Tutti, dai bambini agli ultra centenari possono partecipare.

Io penso che ognuno ha un suo momento di preghiera ogni giorno: ebbene noi vi chiediamo che in quel momento vi ricordiate anche di tutte le persone che si affidano al Cuore Misericordioso di Gesù, proprio per mezzo della nostra associazione, della nostra rivista o del nostro Sito internet. Ecco perché, anche in questo caso, cogliamo l'occasione per rinnovare il nostro invito anche a chi non dispone di risorse finanziarie a sostenere l'Associazione con la preghiera. Il Sacro Cuore di Gesù sa quanto siano preziose le preghiere di ciascuno di noi. Usiamo questa potente arma per

rendere il mondo intorno a noi migliore e più disponibile ad accogliere il Vangelo di Salvezza di Cristo. Abbiamo scelto anche un appuntamento simbolico: le 8:00 del mattino perché a quell'ora ogni giorno, nel Santuario del Sacro Cuore, celebriamo l'Eucaristia per tutti gli associati.

Non è necessario essere in chiesa: dovunque vi troviate, unitevi a noi con la preghiera, con l'offerta del vostro lavoro o delle vostre sofferenze.

Se poi non potete o non vi ricordate alle 8:00, potete farlo in qualunque ora della giornata; l'importante è essere uniti nella preghiera.

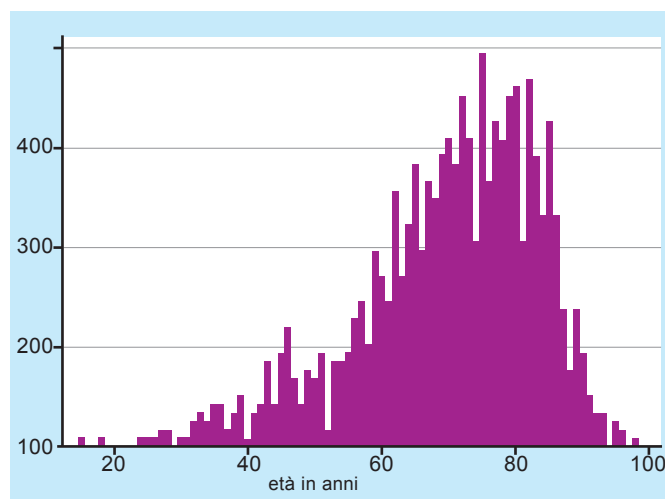
Età dei compilatori

Le persone che hanno compilato il questionario sono così ripartite, per quanto riguarda l'età:

15% di età inferiore ai 60 anni

80% di età compresa fra 60 anni e 85 anni

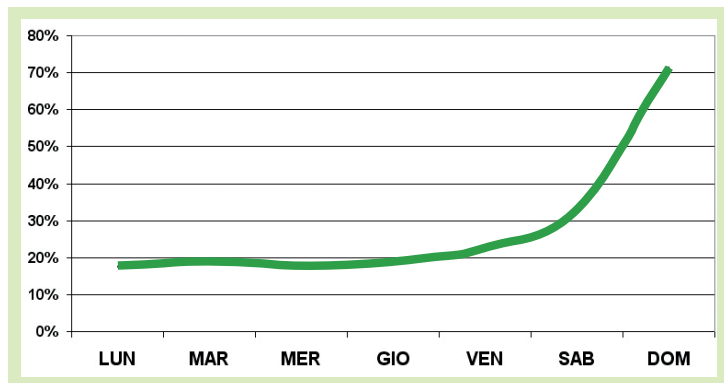
5% di età superiore agli 85 anni.



*Il più giovane ha 15 anni e il più anziano 98.
La media è di 60 anni.*

Conclusioni

Dobbiamo tener presente soprattutto l'età dei lettori e quindi le difficoltà di lettura. Quanto ai contenuti è chiara la preferenza per la Parola di Dio e la riflessione religiosa, ma anche per i problemi educativi. Un vivo ringraziamento a tutti. ■



Partecipazione quotidiana all'Eucaristia: il 20% nei giorni feriali equivale a circa 10.000, persone tra i nostri associati, che ogni giorno partecipano all'Eucaristia e alla rete di preghiera.





Il Cuore Eucaristico di Gesù



La nostra religiosità profonda e la nostra preghiera hanno il loro fondamento in Cristo. Cristo è vivo e presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia. A Lui possiamo accostarci con fede, adorarlo, e diventare una cosa sola con Lui, nella Comunione. Per questo anche la devozione al Sacro Cuore deve avere il suo centro nell'Eucaristia: Cuore Eucaristico di Cristo infiammaci del tuo amore.

Amore supremo

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù iniziata nella metà del 19° secolo, si è sviluppata per un certo periodo poi è stata un po' dimenticata. Pio XII, nella Enciclica "Haurietis aquas", ha promosso questa devozione con queste parole: "Non sarà facile comprendere la forza dell'amore che ha portato Gesù Cristo a darsi a noi come alimento spirituale, se non si promuove in modo speciale il culto al Cuore Eucaristico di Gesù". Questo culto non differisce dal culto che la Chiesa tributa al Sacro Cuore di Gesù, ma in più orienta il rispetto, l'amore e la gratitudine verso il simbolo dell'amore supremo per il quale Gesù ha istituito il sacramento della Eucaristia, per rimanere sempre con noi.

A pieno diritto può essere venerato, con culto speciale, questo segno adorabile del Cuore di Cristo, che è la sorgente palpitante del suo amore.

Anche Benedetto XVI ha approvato la devozione al Cuore Eucaristico di Gesù: «Essendo vivo e risorto, Cristo può divenire "pane vivo" (Gv 6, 51) per l'umanità. Per questo sento che il centro e la fonte permanente (dalla donazione al Cuore di Gesù, *ndr*) sono nell'Eucaristia, cuore della vita cristiana, fonte e culmine della missione evangelizzatrice della Chiesa» (Ai vescovi brasiliani del Nord, 15/04/2010).

«Possiamo imitare in Maria la sua sintonia di sentimenti con il Cuore Sacerdotale di Cristo, perché Lei è nostra Madre per il fatto di essere la "Madre dell'unico e Sommo Sacerdote" (Benedetto XVI, 13 maggio 2005).

Amore gratuito

Molte volte la devozione al Sacro Cuore è presentata in vista delle grazie che noi possiamo ottenere.

È vero, Lui stesso ha fatto delle promesse, ma è più importante la promessa o la persona che ci fa questa promessa? È più importante il pacchetto del regalo o la persona che ci dà il regalo?

Ciò che mi porta a riprendere questo tema è ricordare che la devozione al Sacro Cuore non va focalizzata sui benefici che potremo avere, ma è un invito ad andare in profondità nel mistero dell'amore di Cristo.

È il culto nel suo senso puro, e cioè: essere orientato a Dio, riamando l'Amore che si è donato. Vi auguro,

con le parole di San Paolo: "Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza" (Ef 3,19).

Dolcezze dell'amore

Nelle preghiere previste dalla Chiesa per la Messa del Cuore Eucaristico: "Signore Gesù Cristo, poiché hai sparso sugli uomini le ricchezze del tuo amore, istituendo l'Eucaristia e il sacerdozio, concedici di amare ardentemente il tuo Cuore e usare degnamente i tuoi doni".

Chi ha fede, scopre proprio nell'Eucaristia il gesto supremo dell'amore. Già il profeta Geremia usava espressioni di forte intensità: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti continuo ad amare" (Ger 31,3). Questo amore rivelato dal sacramento eucaristico ci invita a entrare nelle indicibili dolcezze dell'amore e di valutare la profondità che ci permette di raggiungere: cioè il piacere di amare Colui che per amore si è fatto presente nell'Eucaristia. Coinvolti nel Suo amore riusciamo a distaccarci dai nostri egoismi, ci lasciamo sedurre e coinvolgere dalla passione dell'amore di Cristo che si è fatto dono. Quanto sarebbe diversa la nostra vita se accogliessimo senza ostacoli quest'amore e se ci impegnassimo a vivere l'amore che si dona e sa accogliere ogni fratello.

Nel fuoco dell'amore

A volte nei riti, nelle celebrazioni, nei simboli che abbiamo, manca l'amore di lode e ringraziamento verso quell'amore che Lui ha dimostrato donandosi, che è il contenuto più autentico dell'Eucaristia. Preghiamo nell'offertorio della Messa propria: "Signore Gesù, che hai concesso alla tua Chiesa questi misteri, perché essa stessa si offra unita con te come ostia santa, infiamma i nostri cuori con il fuoco del tuo amore".

Gesù ha detto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49). È questo il fuoco che vuole accendere in noi con l'amore del suo Cuore presente nell'Eucaristia. Quando lo riceviamo nell'Eucaristia, condividiamo questo amore con tutti

i fratelli. Ogni Eucaristia che celebriamo e i momenti nei quali adoriamo sono per noi il vero ringraziamento al Padre: "Alzo il calice della mia salvezza.. e offro un sacrificio di lode" (Sl 115, 4.8). Se questo fuoco non si accende in noi, come sarà freddo il mondo!

Cuore eucaristico

Il Cuore di Gesù vivo e palpitante è una realtà in mezzo a noi. Se vogliamo stare fisicamente accanto al Cuore di Gesù, basta che ci accostiamo e sostiamo presso il Tabernacolo Eucaristico. Santa Gemma Galgani sentiva così viva questa vicinanza, che a volte, accostandosi troppo all'altare, per l'ardore che provava, le si bruciavano gli indumenti dalla parte del cuore!

Se poi vogliamo avere il Cuore di Gesù presente fisicamente nel nostro stesso cuore, basta che ci accostiamo al Sacramento dell'Eucaristia ricevendo la Comunione. «Nella Santa Comunione — scriveva il beato Contardo Ferrini — Gesù si incarna nel nostro cuore». Nella Comunione avviene la fusione dei due cuori: il Cuore di Gesù nel cuore dell'uomo, e viceversa. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,57). Sulla terra non c'è cosa più grande e sublime di questa fusione d'amore fra Gesù e la creatura.

In particolare possiamo dire che l'Eucaristia è tutto il Cuore di Gesù, è solo il Cuore di Gesù.

Eucaristia e Cuore di Gesù: sono una cosa sola. Per questo il Sacro Cuore appariva a santa Margherita quasi sempre dal Tabernacolo. Per questo, di frequente, sulle porticine dei Tabernacoli, viene disegnato il Cuore di Gesù. Per questo la vera devozione al Sacro Cuore è inseparabile dall'Eucaristia, e porta alla Comunione, come è richiesto dalla pratica dei nove primi venerdì del mese.

Che meraviglia per noi poveri uomini avere l'Eucaristia! A rifletterci solo poco, parrebbe impossibile e incredibile.

Come mai il Verbo Incarnato se ne sta in poco pane? «Signore esclamò una volta san Bernardo - questo non conviene alla vostra maestà!».

«Non fa niente — rispose Gesù — Basta che convenga al mio amore!».

È l'amore che imprigiona Gesù per noi. Cuore Eucaristico di Gesù, quanto dovremmo amarti, fino a dimenticarci di noi e vivere in Te! ■





Le Beatitudini

Ambientazione

L'uomo ha cercato sempre e ansiosamente la felicità. E continua a cercarla come il bene supremo della propria vita. E quasi sempre l'ha trovata accompagnata da delusione, vuoto, solitudine o rimorso. La frustrazione accompagna spesso la vita umana quando l'uomo confronta quello che vorrebbe essere e avere con quello che è o che ha. La stessa vita non è in genere la strada adeguata per impadronirsi di questo bene desiderato. La conoscenza, la valutazione e l'indirizzo della vita sono frequentemente falsati e così l'esperienza dell'uomo è permeata tante volte di amarezza, sofferenza, frustrazione e complesso di colpa. Le Beatitudini di Gesù ci presentano un'ottica molto

diversa da quella del mondo e del cuore umano. I loro propositi sono diametralmente opposti, lo sguardo tende verso altri orizzonti e la mente considera altri valori. Ci troviamo nell'ambito della grazia, nella vita secondo lo Spirito. Questa vita, la vita nuova (la vita di Cristo in noi) è l'unica che può condurre alla pienezza umana e al conseguimento delle aspirazioni più profonde del cuore. Nel messaggio delle Beatitudini si trova la realizzazione dell'uomo in tutte le dimensioni della sua persona.

Meditazione

Le Beatitudini sono l'insegnamento dello Spirito, la nuova dottrina, la nuova via, la nuova vita dei discepoli di Gesù. Non sono una legge. Quale legge infatti comincia mai con la parola: "Beati", "felici"...? Sono la voce di Cristo che promulga il Nuovo Testamento, l'atteggiamento interiore "che completa e sorpassa l'antica Legge portando il vivere umano alle vette della perfezione".

La motivazione profonda dell'operare umano è l'imperativo morale che spinge la libertà:

- * nella prassi superficiale, quotidiana, anche per noi, è l'istinto, l'interesse;
- * nell'Antico Testamento questo motivo obbligante era il timore;
- * nel Nuovo Testamento, con Cristo, donato dal Padre al mondo per amore, è l'amore.

"Lui in persona ci ha insegnato a obbedire per amore: così ci ha liberati" (Paolo VI).

"L'occhio per occhio" e il "dente per dente", istinto impresso a fuoco nel cuore dell'umanità è stato superato dalle Beatitudini" (I. Larrañaga). Le Beatitudini sono lo stile di vita dei discepoli di Gesù. Sono il cuore del Vangelo, cioè, lo spirito stesso di Cristo. Sono il linguaggio dello Spirito Santo: la grazia, il dono, l'alito di Dio in noi. Sono il programma di vita dei figli di Dio, degli uomini salvati, che si sentono amati, amici di Dio, figli della luce, e sentono il bisogno di amare e corrispondere all'amore divino. Sono coloro che vivono secondo lo Spirito e si lasciano guidare dallo Spirito. Infine, le Beatitudini sono la radiografia spirituale di Gesù: quello che Lui era, pensava, diceva e faceva. Leggere le Beatitudini è sentire e vedere Gesù stesso. Sono la sua stessa vita.

Lettura della Parola di Dio

(Mt 5, 1-12)

*"Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito,
perché di loro è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché a loro misericordia sarà fatta.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per motivo della giustizia,
perché di loro è il regno dei cieli.
Beati voi, quando vi insulteranno
e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia.
Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi».*

Orazione

O Padre, che ci hai dato nelle Beatitudini, pronunciate da tuo Figlio, la luce più splendida della dottrina del vangelo e hai voluto che questo vangelo non fosse un'altra legge, ma il riflesso puro e attraente della stessa vita di Gesù, donaci di comprendere, di approfondire, di vivere e di gustare questo messaggio di vita e di libertà interiore, di novità e di fedeltà.

Che la pratica delle Beatitudini non diventi per noi un peso o un calcolo, ma sia la spontanea e gioiosa imitazione degli atteggiamenti più profondi di tuo Figlio. Fa' che lo spirito delle Beatitudini animi tutta la nostra vita, specialmente quella dei giovani, perchè si sentano più liberi, più leggeri, più felici, attingendo alla sorgente purissima di Cristo questa dottrina tutta nuova.

Contemplazione

I cristiani sono coloro che vivono secondo lo Spirito e si lasciano guidare dallo Spirito. "Questo Spirito - scriveva D. Egidio Viganò - è situato più in là dell'etica e della morale. Le Beatitudini non sono una specie nuova di comandamenti: non sono cioè leggi. Sono di più... Non sono neppure una lista di virtù ascetiche da privilegiare... Le Beatitudini proclamano l'originalità di un atteggiamento radicale...

Non sono comandamenti ma non cancellano i comandamenti, è evidente; non accantonano la morale, non escludono le virtù. Hanno però un campo specifico: esse esigono che ognuno di noi sia segno e portatore del valore supremo, testimoniato da Gesù: l'amore.

A livello dello spirito delle Beatitudini non ci si domanda se ciò che si fa è "bene" o "male", ma ci si chiede se ciò che si fa manifesta o no il cuore, cioè,

l'amore di Cristo Gesù, e se noi siamo o no testimoni del suo messaggio di amore".

Il Vangelo, accolto con fede, genera l'uomo nuovo, cioè, fa nascere nell'uomo un'altra realtà spirituale, un'altra mente "che non è soltanto l'intelletto, ma l'io profondo, il cuore, i desideri, i progetti, le parole, le azioni, i comportamenti che noi assumiamo nei confronti degli altri" (Luigi Serenthà). È l'uomo nuovo secondo Cristo, del quale tutti noi siamo rivestiti.

Condivisone

Sentirsi cristiani è sentirsi nell'atmosfera delle Beatitudini. Nel libro degli Atti degli Apostoli si dice che i fratelli "avevano un cuore solo e una anima sola" (At 4, 32). Vivevano uno spirito che rifletteva lo spirito che Gesù aveva dato ai suoi discepoli, il comandamento nuovo dell'amore che può generare l'unità tra i fratelli (Gv 17, 20-26). Nel nostro tempo la luce che si dovrebbe irradiare dalla Chiesa e dalla vita dei cristiani, dovrebbe essere un riflesso delle Beatitudini, un alito di spiritualità che riflette le parole di Gesù e la sua stessa vita. Questa dovrebbe essere la testimonianza cristiana nel mondo di oggi: attraverso i cristiani, poter arrivare alla vita stessa e alla figura di Gesù. Un traguardo e una sfida, ma è quello che la Chiesa ci chiede oggi. ■





Il Burundi sotto la protezione

*4 marzo 2011
posa della prima pietra*

È una folla commossa quella che circonda la piccola cappella da cui sorride una statuetta di Maria Ausiliatrice. La conoscono bene perché tutti i giorni al termine del lavoro ci vanno a recitare il Rosario chiedendo a Maria di benedire le loro famiglie e quelle dei benefattori che, dopo la scuola, regaleranno a questo quartiere una chiesa dove poter pregare e attingere la forza di risollevarsi dalla miseria.

Il superiore regionale dell'Africa salesiana, Don Guillermo Basanes, benedice solennemente la prima pietra, che verrà collocata a fondamento dell'altare. Al suo interno una pergamena che chiede all'Ausiliatrice di benedire tutto il popolo burundese, "dal lago Tanganyika fino ai confini di questo bel paese" e di benedire chi si è impegnato e si impegnerà per la costruzione del Santuario.

Oltre alla pergamena, viene inserita nella pietra anche qualche moneta burundese, una medaglia di Don Bosco donata dal Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, e un prezioso frammento dell'altare che Don Bosco costruì nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino nel 1864. Don Bosco diceva che ogni mattone della Basilica corrispondeva ad una grazia fatta dalla Madonna ai benefattori. Con la costruzione ora cominciata di questo Santuario si apre anche per noi una nuova gara di generosità.

*fotografia della
facciata del Santuario
di Maria Ausiliatrice a
Torino*



Certamente vincerà Maria Ausiliatrice che garantirà la sua materna protezione a tutti coloro che si affidano a lei.

Verso il 1862 Don Bosco sente la necessità di avere una chiesa più grande. È il momento del consolidamento dell'opera salesiana a Valdocco. La Congregazione, fondata quattro anni prima, ha già un primo nucleo e Don Bosco comincia a vederla come una realtà in espansione. Pensa dunque a un "centro" reale e simbolico di questa nuova Congregazione. "Penso che sarà la chiesa madre della nostra futura Congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù. Maria è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle opere nostre".

Don Bosco sceglie il titolo per la sua chiesa e ne dà le ragioni: "I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a difendere la fede cristiana...".

Così Don Bosco diventa risolutamente l'apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice. La costruzione del tempio è più che un lavoro tecnico... rappresenta per Don Bosco un'esperienza spirituale e una maturazione della sua mentalità pastorale, della sua assodata proiezione sociale.

Quando incontrate Padre Vincenzo Gonçalves da Silva, classe 1936, brasiliano di nascita ma in Africa dal 1974, vi affascina il suo sorriso buono e disarmante. Quando vi parla dei "suoi" ragazzi cioè dei ragazzi più poveri sentite che il suo cuore è totalmente dedicato a loro e

Padre Vincent

Quando incontrate Padre Vincenzo Gonçalves da Silva, classe 1936, brasiliano di nascita ma in Africa dal 1974, vi affascina il suo sorriso buono e disarmante. Quando vi parla dei "suoi" ragazzi cioè dei ragazzi più poveri sentite che il suo cuore è totalmente dedicato a loro e

*fotografia della facciata del progetto di
Santuario a Maria Ausiliatrice in Burundi*





Burundi

di Maria Ausiliatrice

percepite che il suo impegno è contagioso e finisce col coinvolgervi.

Ma solo quando vivete al suo fianco per qualche tempo potete scoprire la sorgente di questo fuoco: la sua fede nel Signore Gesù, la sua fiducia in Maria e il suo entusiasmo per Don Bosco, da cui sgorga la sua spiritualità rispettosa ma esplicita.

Dal 2006, terminata la costruzione del centro scolastico e ricreativo della "Cité des Juenes", una piccola grande realizzazione per migliaia di giovani, Padre Vincent diceva con vigore: «È necessario lanciare un segnale forte, un segnale di fede, che raggiunga e dia speranza a tutto il Burundi, che dica con chiarezza qual'è la sorgente, l'ispirazione, la meta dell'impegno educativo dei salesiani, che additi a questo popolo così provato da tragici anni di guerra il volto di una Madre che accoglie e sostiene».

Quindi non una Chiesa, ma un Santuario. Un faro luminoso per tutto il Burundi. Doveva essere grande, accogliente, doveva essere bello architettonicamente ma di una bellezza africana, doveva alzarsi verso il cielo per gridare a tutti il primato dell'amore cristiano.

Ma è lecito spendere tanti soldi per costruire un Santuario mentre la mortalità infantile miete ancora tante vittime per mancanza di cibo e di medicine? Davanti a questa domanda gli occhi di Padre Vincent si sono inumiditi di lacrime: «Stiamo dando tutta la nostra vita per i poveri, ogni energia della nostra vita; ecco realizzati i laboratori, le aule, i campi da gioco, ma non basta perché i poveri non possono essere ridotti a "tubi digerenti", hanno anzitutto diritto a sentire la presenza paterna di Dio, unica vera salvezza».

La Madonna si costruisce la sua casa

Poi si succedono fatti imprevedibili: Lorenzo Giacomini, volontario VIS, vicentino d'origine, che dirige con grande competenza tutto il centro ha un fratello architetto, Vittorio, che decide di farci gratuitamente il progetto, la loro nipote, Ilaria Saugo, architetto pure lei, viene in Africa a visitare altre chiese realizzate in diverse nazioni per assorbire la spiritualità africana dei luoghi di culto. Varie persone sconosciute ci consegnano tutti i loro risparmi con una generosità imprevedibile: "è la Madonna che si costruisce la sua casa".

Abbiamo avuto i soldi sufficienti a comperare il terreno e, goccia a goccia, continuano ad arrivare; abbiamo fatto la gara d'appalto e ora cominciamo a costruire.

Il quartiere in cui sorge la Cité des Jeunes è il più povero di Bujumbura, capitale del Burundi; è abitato da sette-ottocento mila persone che si sono insediate in quella zona per salvarsi dalle stragi della guerra civile, non ci sono servizi essenziali, la rete dell'energia elettrica non è ancora arrivata in questa periferia, ma la notizia della costruzione del Santuario mette in moto le autorità civili che aiutano a spianare le difficoltà burocratiche e decidono di urbanizzare tutta la zona.

Insomma c'è la convergenza delle persone e dei mezzi: Maria Ausiliatrice sta raccogliendo la "squadra" che vuole al suo fianco per invadere con il suo amore tutto il Burundi. Vuoi far parte di questa squadra? ■

*O Maria,
Vergine Potente:
Tu, grande e illustre
difesa della Chiesa,
Tu, aiuto mirabile dei cristiani.
Tu, terribile come esercito
schierato a battaglia,
Tu che hai distrutto da sola*

*tutte le eresie del mondo,
Tu nelle angustie, nelle lotte,
nelle necessità difendici
dal nemico
e nell'ora della morte
accogliti in Paradiso. Amen.*

(Sac. Giovanni Bosco)





I Grandi Concili e le

"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, pe

Le divisioni nella Chiesa universale di Cristo

Anche se non sono mai mancati elementi di contrasto, dottrinali e pratici, già nelle primissime comunità (come testimoniano gli Atti degli Apostoli e alcune lettere di San Paolo), le prime divisioni tra cristiani, hanno avuto inizio circa quattrocento anni dopo la morte di Gesù, intorno alle questioni di fondo sulla sua natura, come vero Dio e vero uomo. In particolare alcune Chiese, la Siro-orientale e la Copta (e in seguito l'armena e l'etiope), rifiutarono la definizione che fu data durante il Concilio di Calcedonia, nell'anno 451, secondo il quale la natura divina e la natura umana di Gesù sono unite «senza confusione e senza separazione». La Chiesa Assira si era già staccata in occasione del Concilio di Efeso, nell'anno 431.

Le fratture più profonde sono state quella tra Chiesa di Costantinopoli e Chiesa di Roma nel 1054 e quella verificatasi tra Cattolicesimo e Protestantismo a partire del XVI secolo. Entrambe, da cause di natura politica e religiosa, hanno presto portato ad una differenziazione in alcuni contenuti della fede, nonché nella diversa pratica della vita cristiana.

Un percorso lungo 2000 anni

Concilio di Nicea (maggio-luglio 325) Papa Silvestro I
Contro Ario afferma la consustanzialità (stessa sostanza) del Figlio con il Padre.

Primo Concilio di Costantinopoli (maggio-luglio 381) Papa Damaso I.

Si proclama che lo Spirito Santo è veramente Dio come il Figlio e il Padre: formulazione del simbolo niceno-costantinopolitano tuttora in uso.

Dopo questi 2 Concili abbiamo la prima divisione. Chiese orientali antiche, dette dei 2 Concili: **Chiesa apostolica assira d'Oriente; Chiesa siriana.**

Concilio di Calcedonia (ottobre-novembre 451) Papa Leone Magno.

Le due nature in Cristo sono unite (personalmente) ma non confuse né mutate o comunque alterate. In questo periodo abbiamo la separazione di quelle che vengono chiamate Chiese dei 3 Concili, nate dal rifiuto delle conclusioni del Concilio di Calcedonia del 451:

- **Chiesa ortodossa copta**
- **Chiesa ortodossa siriana**
- **Chiesa ortodossa siro-malankarese**
- **Chiesa apostolica armena**

• La maggior parte di queste chiese ha subito uno scisma in età moderna con la formazione di un patriarcato cattolico, detto «uniato», parallelo, riconosciuto dalla Chiesa cattolica.

Secondo Concilio di Nicea (settembre-ottobre 787) Papa Adriano I.

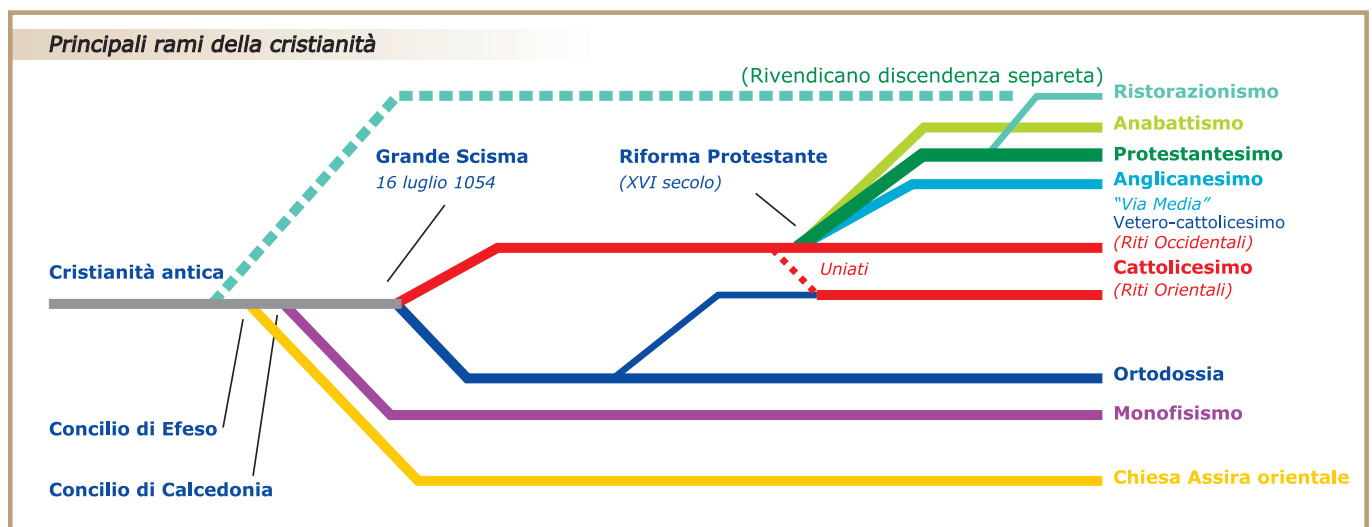
I padri conciliari deliberarono sul significato e la liceità dell'uso e del culto delle immagini. Oggi cattolici e ortodossi riconoscono insieme tutto quanto affermato fino al Concilio di Nicea II.





di Emiliano Pancaldi

perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21)



Ortodossia e Chiesa orientale

Con il Grande Scisma del 1054 la Chiesa Cattolica d'occidente si separa dalla Chiesa d'oriente che prende il nome di Ortodossia.

La Chiesa Ortodossa è formata da un insieme di Chiese particolari, autonome, la cui unità è costituita dalla comunione delle une con le altre in una stessa fede, senza che ci sia bisogno di una struttura centralizzata attorno a un capo spirituale. Il patriarca di Costantinopoli (che gode di un primato d'onore) non ha alcun potere sulle altre Chiese. L'unica autorità sovrana è il Concilio universale, che riunisce tutti i vescovi dell'ortodossia; ma non si è più riunito dopo la separazione del 1054. Il pensiero ortodosso è sempre molto mistico.

- Dopo lo scisma d'Oriente (1054), **la chiesa cattolica riconoscerà come ecumenici altri 14 Concili**, non riconosciuti però dall'oriente. È opportuno sottolineare comunque l'accordo tra ortodossi e cattolici sull'essenziale della teologia dei sacramenti.
- Per quanto riguarda la fede si deve notare che le

Chiese Ortodosse considerano, in linea di massima, eretica la Chiesa Cattolica per la dottrina del *Filioque* (variazione nel Credo niceno non approvata dagli ortodossi) e per le innovazioni dogmatiche introdotte da papa Pio IX (infallibilità papale e Immacolata Concezione), mentre la Chiesa Cattolica considera le Chiese Ortodosse come scismatiche, non eretiche, a differenza di quanto avviene per esempio nei confronti delle Chiese Protestanti.





Padre Nostro che sei nei cieli,



Che sei nei cieli

L'espressione si trova nella sola redazione di Matteo. È una metafora che può significare molte cose. Essa esprime la trascendenza e l'invisibilità di Dio, la sua libertà e la sua alterità rispetto ad ogni altra creatura, la sua potenza e signoria sul creato, che si manifestano più come dono che come esercizio di potere. Dio, sebbene sembri lontano dalle sue creature, ha cura di ciascuno di noi, è presente in noi. Egli è il Dio dell'alleanza, che ci ha fatto il dono del Figlio suo per renderci partecipi della vita divina. La consapevolezza

za d'essere da lui amati e di poterlo invocare come Padre è motivo di gioia, di consolazione e di fiducia nella sua provvidenza.

Sapere che Dio è la sorgente dell'amore e che lo infonde in noi gratuitamente è una verità che ci conforta. Essa serve ad escludere certi modi sbagliati di immaginare o di rappresentare Dio, da cui derivano atteggiamenti religiosi di paura. Dio non ci ha creati per farci soffrire o per intristirci, ma per riversare su di noi la sua misericordia, per farci gustare la sua benevolenza. Sapere che il Padre celeste si preoccupa anche della nostra vita quotidiana e ci chiede la nostra ospitalità per fare di noi una sua dimora, deve suscitare nel nostro cuore stupore, riconoscenza, lode e ringraziamento.

La qualifica di Dio Padre, rivelataci da Gesù con il suo insegnamento, è la sola risposta credibile all'interrogativo sul perché Dio continui a fidarsi degli uomini, nonostante le loro infedeltà! Lo fa perché è pienezza d'amore, per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Dio come Padre è immutabile ma, allo stesso tempo, nei confronti dell'uomo è sempre nuovo nell'esprimere il suo amore misericordioso.

A questo punto non ci resta che fare nostra la preghiera di san Paolo: «Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore» (Ef 3, 14-15).

Sia Santificato il tuo nome

Dopo l'invocazione iniziale, la prima domanda del Padre nostro supplica Dio di voler fare in modo che il suo nome sia santificato. Ma il nome di Dio non è già di per se stesso santo per il suo riferimento diretto a Dio, che è il Santo per essenza? Come deve essere intesa questa supplica? Che cosa esprime?

Si può attribuire a Dio un nome?

La Bibbia racconta che Dio si rivelò a Mosè, da Lui chiamato a liberare gli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto, dicendo: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Alla richiesta di Mosè di rivelargli il suo nome, rispose: «Sono colui

sia santificato il tuo nome

che sono. E aggiunse: ai figli d'Israele dirai: Io sono mi ha mandato a voi», (Es 3, 1-14). Dio non esprime un nome, ma afferma l'esistenza di "Colui che esiste da sempre", "Colui che è qui ed agisce", come sembra adombrare anche la parola Yhwh, adottata dagli Israeliti per dire Dio. Di sua iniziativa, Dio offre a Mosè la possibilità di ascoltare la sua voce, lo chiama a svolgere una missione liberatrice a favore del popolo d'Israele, ma non gli rivela il nome né gli permette di vederlo.

Non si può definire chi sia Dio con parole umane, rinchiudendone l'identità nell'ambito delle nostre categorie mentali. Egli rimane sempre l'Altro, il diverso dall'uomo, che non potrà mai comprenderlo totalmente né possederlo. Tuttavia, a Mosè Dio si rivela come colui che vuole essere presente alle sue creature, vuole manifestare la sua potenza salvifica e soccorrerle.

Dio solo è santo

Attraverso la sua progressiva rivelazione, Dio, cui sono stati attribuiti vari nomi, sebbene misterioso e indefinibile, ha voluto manifestarsi ed entrare in un rapporto sempre più stretto con gli uomini per salvarli, coinvolgendoli nella sua santità.

Nell'Antico Testamento "santo" è un termine che può essere applicato in modo esclusivo e totale soltanto a Dio e rivela la dimensione ineffabile del suo mistero. La santità di Dio si esprime all'esterno come gloria, cioè come potenza d'amore che opera la salvezza. Dio va incontro in vari modi a Israele. Lo libera dalla schiavitù, lo purifica da ogni impurità, lo sceglie come suo popolo e con l'alleanza lo rende partecipe della sua vita e, in qualche modo, del suo essere.

Per questo, Israele è invitato da Dio a camminare «nelle sue vie» e a osservare la sua legge (Dt 16, 17-19), a essere santo come Egli è santo (Lv 19, 2) per poter partecipare alla santità divina e testimoniare. Gloria, salvezza e santità s'intersecano nella

Bibbia. Così la parola "gloria" assume il significato di salvezza e santificazione dell'uomo da parte di Dio, e quello di glorificazione di Dio da parte dell'uomo, che obbedisce ai suoi comandi. Israele non avrebbe mai potuto affermare la sua nuova identità di popolo santo, se Dio non lo avesse reso tale per pura grazia.

Gesù Cristo, il Santo di Dio

Con la sua incarnazione nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, il Figlio di Dio ha portato a compimento la rivelazione di Dio e la manifestazione della gloria e della santità divina. Partecipe della vita del Padre, Gesù è il "Santo di Dio" perché, a un titolo unico, è Figlio di Dio. Per questo egli possiede lo Spirito Santo di Dio e quindi tutti gli attributi di Dio.

Ma questo Dio che in Gesù è venuto nel mondo, nella fede pasquale della Chiesa e nell'esperienza del Dio unico si è rivelato come Padre, Figlio e Spirito Santo. Da qui la nozione di santità nel Nuovo Testamento assume una particolare intensità di significato rispetto a quella dell'Antico Testamento. È partecipazione alla vita trinitaria, che è donata come salvezza a coloro che formano il nuovo Israele.





La preghiera del Signore

Santificazione del nome di Dio

Per la mentalità semitica il nome si identificava con la persona. In realtà, il nome è un appellativo che è imposto dall'esterno come segno di riconoscimento. Esso non rivela ciò che si è, tuttavia offre la possibilità di comunicare con un altro, di chiamarlo e di tessere con lui un dialogo. Questo ci può aiutare a capire che cosa si debba intendere, quando si chiama Dio per nome.

È stato Gesù ad insegnarci ad attribuire a Dio il nome di Padre. Un nome che con il richiamo alla paternità dice qualcosa di più del semplice lato esterno di Dio e qualcosa di nuovo della sua vita intratrinitaria e del suo rapporto di presenza e di comunione con gli uomini.

Il miglior commento alla prima richiesta del Padre nostro si trova nella preghiera sacerdotale che Gesù rivolse al Padre prima della sua passione (Gv 17). Gesù chiede al Padre di glorificare il proprio nome e anche quello del Figlio «con quella gloria che aveva preso» da Lui «prima che il mondo fosse», perché il Figlio a sua volta lo glorifichi grazie al compimento dell'opera che gli è stata da Lui affidata (Gv 17, 1-3). Qui Padre e Figlio interagiscono in una reciprocità d'amore. Da ciò segue che Gesù glorifica il nome del Padre con la sua morte in croce, e il Padre glorifica il Figlio con la risurrezione e l'esaltazione dopo la morte.

Nella stessa preghiera sacerdotale Gesù chiede al Padre di santificare i discepoli nella verità, per questo si santifica a loro favore nell'obbedienza al Padre, perché ciò avvenga (Gv 17, 17-19). Questa santificazione unisce a Dio e, insieme, separa dal mondo. Nella sua

preghiera Gesù accentua la sua separazione dal mondo. Bisogna tuttavia chiarire che tale separazione non deriva dalla fedeltà a Dio, che si manifesta come fedeltà al mondo che vuole salvare. Deriva invece dal fatto che il discepolo, pur vivendo nel mondo, la sua fedeltà a Dio gli impone di vivere separato dal mondo dell'ingiustizia, della violenza e del peccato, se vuol essere trasparenza dell'amore di Dio.

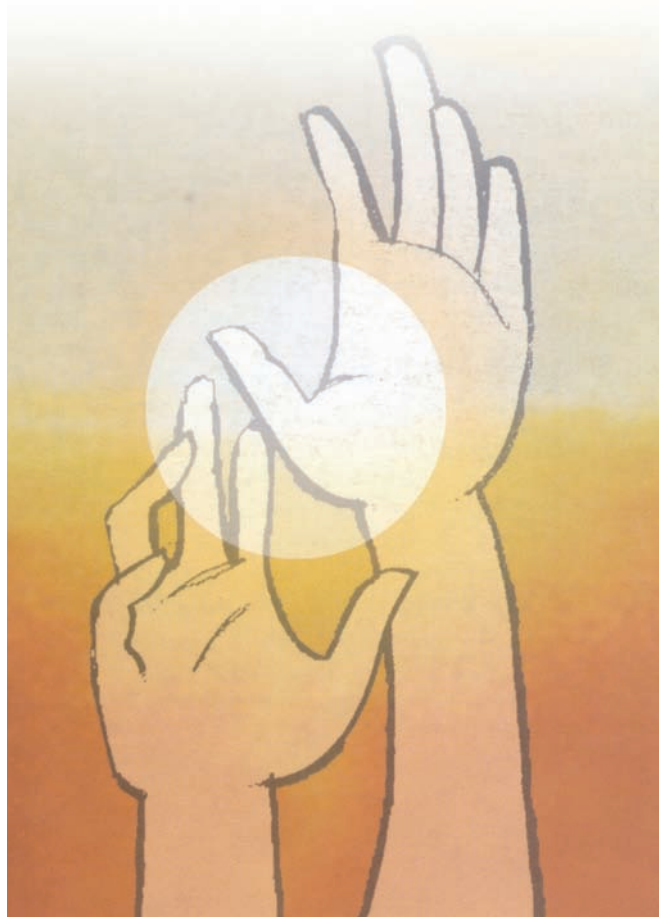
Implicazioni di questa santificazione

La domanda di santificazione del nome di Dio esprime molte cose. Anzitutto, l'invocazione risuona come un invito a riconoscere da parte nostra la gloria e la santità di Dio come traspaiono dalla creazione e dalla redenzione. E siccome Dio solo è il Santo che purifica, rigenera, rinnova e abilita le persone ad essere sante e testimoni di santità, il soggetto primario di questa opera santificatrice è Dio non l'uomo. Questo ci spinge a chiedere che sia Lui stesso a manifestare e a comunicare la sua santità, facendo in modo che la salvezza realizzata dal Figlio suo raggiunga insieme a noi tutti gli uomini, ci santifichi, introducendoci in qualche modo nel suo stesso essere.

Questa santificazione ci porta fuori dalla logica del mondo e ci spinge a rifiutare gli aspetti della vita difformi dal volere di Dio. Nella misura in cui ci lasciamo trasformare da essa, siamo in grado di poter rispettare, onorare, invocare, lodare, esaltare e glorificare il nome di Dio nel modo dovuto, cioè di santificarlo. Tenendo conto, però, della nostra debolezza, dobbiamo stare sempre molto attenti a non abusare del nome di Dio e a non profanarlo con parole e con una condotta deplorevole.

Come cristiani, se vogliamo veramente collaborare a santificare il nome di Dio, non ci resta che impegnarci ad accogliere l'amore di Dio effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, e a viverlo in una tale reciprocità di rapporti fraterni, da permettere di scorgere nell'evolversi della nostra vita e nei nostri atteggiamenti il volto del vero Dio, che è un Dio di concordia, di solidarietà e di pace. Come membra attive e responsabili della Chiesa, che del popolo di Dio è il luogo d'incontro e di comunione, dobbiamo manifestare visibilmente ciò che Dio ha già operato in noi.

Davanti al nome santo di Dio non ci resta che pregare con la Chiesa: «Ti lodi, Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro spirito, poiché il nostro essere è dono del tuo amore, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode». Santificaci, Signore, perché il tuo santo nome sia glorificato dalla coerenza cristiana del nostro vivere e operare. ■





IERI AVEVO UN LAVORO

Il grido risentito e addolorato di molti dipendenti trova voce in questo intervento molto sofferto e reale che abbiamo deciso di pubblicare.

**IERI, AVEVO UN LAVORO
OGGI, PROBABILMENTE
PERDERO' IL LAVORO
DOMANI, NON AVRO' UN LAVORO**

Questa è la condizione di moltissime persone oggi, che da anni vive la precarietà del lavoro, anche se dovrebbe essere la base per costruirti una vita. Le aziende chiudono, o peggio trasferiscono il lavoro esternamente, togliendo lavoro per darlo ad altri che sono sotto-sotto-pagati.

Oggi in l'Italia si verificano situazioni vergognose: penso ai politici, ai calciatori e ai manager, tre categorie che guadagnano troppo, che fanno poco e se anche sbagliano fanno pagare agli altri le proprie scelte continuando a guadagnare troppo. Sbagliano e non pagano, paghiamo noi e loro sempre più ricchi.

Il lavoro non è hobby per la maggior parte di noi cittadini. Noi facciamo fatica ad arrivare a fine mese, mentre per alcuni non gli basta una vita per sperperare tutti i soldi che si fanno con la nostra fatica. La rabbia è molta, È INGIUSTO.

Se perdi il lavoro al giorno d'oggi: è una tragedia?

Sì, soprattutto oggi con la crisi economica pesante che abbiamo, NON ne trovi un altro facilmente.

Sì, quando il tuo lavoro è troppo settoriale e specifico.

Sì, quando l'azienda dove lavori fa parte di te da 15, 20, 30 anni ed è diventata, in un certo senso un pezzo di famiglia.

Sì, quando ci passi la maggior parte della tua vita (8-10 ore al giorno).

Sì, quando vedi un'azienda creata e poi massacrata da uno o tanti di quei MANAGER troppo pagati.

Sì, quando vedi sgretolarsi il terreno sotto i tuoi piedi un po' alla volta per anni, un'agonia infinita che falcia decine di persone con cui hai condiviso anni di lavoro, creato un pezzo di storia.

Sì, quando i tuoi colleghi sono parte della tua vita.

Sì, quando ami il tuo lavoro e ti piace farlo.

Sì, quando il lavoro, proprio quel lavoro, ti fa sentire bene, importante.

Sì, quando nel lavoro trovi la tua dimensione, ti gratifichi e ti senti utile.

Sì, quando il tuo lavoro ti aiuta a sopportare le sofferenze che hai in famiglia.

Sì, quando la tua dignità è anche il tuo lavoro.

Togliere il lavoro è togliere la dignità umana

Non ti tolgono solo un lavoro ma parte di te, anche se la tua persona e la tua famiglia rimangono le cose più importanti, che fortunatamente non gli hanno ancora permesso di rubarci.

RUBARCI! perché il lavoro te lo ruba effettivamente. RUBARCI, perché non lo perde solo chi non lavora bene, chi è un fannullone o chi se n'appropria. Lo perdono tutti indistintamente solo per garantire gli stipendi di quei manager a cui tutto è permesso.



Grazie a questa politica possiamo deturpare l'Italia della sua storia, tradizione cultura; il pregio del made in Italy di famosi marchi che distingue l'Italia, se ne va nei paesi più dispersi del mondo senza che nessuno fermi questo migrare d'aziende all'estero.

Prima emigravano dal sud al nord. Ora emigrano dal nord all'estero.... E poi?

Non si salva niente, solo il denaro che si può intascare.

Non si perde solo il lavoro in Italia oggi, perdiamo un pezzo di noi, un pezzo di storia, un pezzo di vita. ■



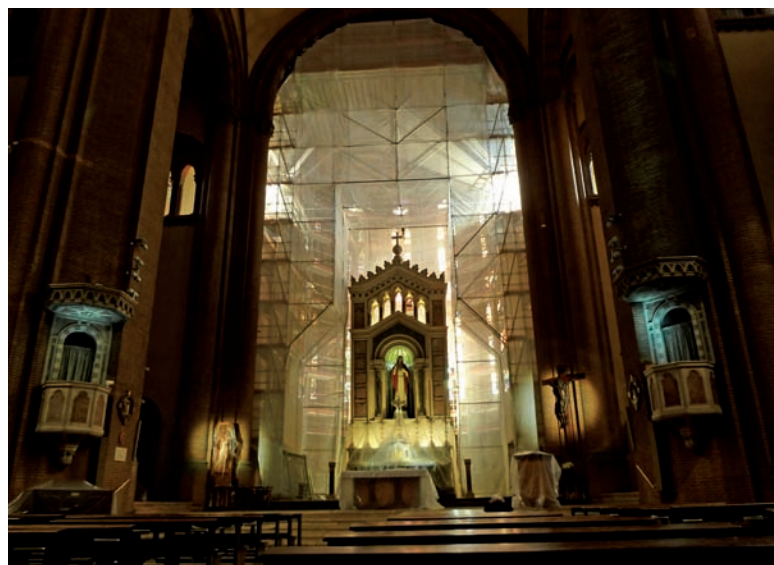
Un restauro

**È l'anno del
centenario:
1912-2012**

Il Santuario del Sacro Cuore di Bologna, consacrato il 15 ottobre 1912, si avvia a festeggiare il suo Giubileo. L'edificio, legato da sempre all'istituto Salesiano, fu costruito come primo simbolo religioso al di là della cerchia muraria bolognese.

Il secolo XX era stato consacrato al culto del Sacro Cuore di Gesù da Leone XIII e il cardinale Domenico Svampa (1851-1907) ne divenne promotore attraverso la costruzione di una chiesa che esprimesse "il dominio della carità sopra tutto il popolo bolognese" come disse nell'omelia durante la funzione della posa della prima pietra il 14 giugno 1901. La Bolognina -

Il Tempio del Sacro Cuore racchiude simbolicamente il lavoro di tanti operai arrampicati su ponteggi di legno, le tantissime offerte degli abitanti della Bolognina, di ricche famiglie della città, di cardinali e papi.



Vicende incredibili

Questo Santuario, in solo cento anni, è passato insolitamente attraverso vicissitudini tragiche: crollato e distrutto è stato più volte ricostruito.

Nel 1929, probabilmente a causa di numerose scosse sismiche, crollarono le cupole che sventrarono l'edificio e sfondarono i pavimenti. Si procedette imme-

quartiere dove sorge l'edificio - ai primi del '900 era periferia, zona di case di operai, di fabbriche, di ferrovia e il Tempio del Sacro Cuore voleva essere nuovo punto di riferimento. Il cardinal Svampa affidò il progetto all'architetto Edoardo Collamarini esperto in conservazione e al contempo conoscitore delle più moderne tecniche architettoniche. L'architetto, su indicazione del cardinale che non voleva "una chiesa da campagna" ma un edificio grandioso e solenne, propose un progetto ardito, di grande cubatura, che si innalzasse sopra la città con una cupola alta sessanta metri e due controcupole echeggianti modelli bizantini.



necessario



Il Parroco, Don Antonio Rota, segue i lavori di restauro

diatamente alla ricostruzione con l'impiego di nuove tecniche ingegneristiche che prevedono l'uso del cemento armato. Le colonne centrali divennero solo decorative perché si installarono piloni armati che avrebbero sostenuto le nuove cupole che non crollarono nemmeno quando una bomba incendiaria colpì la chiesa nel 1943 provocando il crollo della facciata e parzialmente del lato sud.

A quell'epoca l'eredità della gestione parrocchiale fu affidata a don Antonio Gavinelli, salesiano, che procedette alla ricostruzione avvenuta grazie alla generosità dei fedeli bolognesi e alle offerte inviate da tutte le parti del mondo dove risiedevano tanti emigrati.

Appello alla vostra generosità

Oggi c'è ancora bisogno di grande generosità perché, in occasione del prossimo centenario del Santuario, è necessario intervenire con un generale restauro dell'interno della chiesa. Le pareti intonacate e quelle a mattoni a vista sono diventate scure e numerose infiltrazioni hanno creato macchie di umidità che

stanno provocando crepe e sgretolamenti. Il progetto di restauro è stato approvato subito con successo dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

La parrocchia, tramite la donazione testamentaria della signora Marta Giugni, ha messo a disposizione €250.000 con i quali si è iniziato l'intervento nella zona absidale. L'obiettivo è ancora lontano perché il restauro, che il parroco don Antonio Rota ha affidato alla ditta Alchimia specializzata in restauri, è stato stimato in €1.351.000. Attraverso domande di contributo che la parrocchia ha inoltrato presso alcune Fondazioni bancarie cittadine sono ad ora giunti €35.000 dalla Fondazione del Monte e €10.000 dal Gruppo UNICREDIT Banca.

Il restauro prevede anche una riorganizzazione del presbiterio con un nuovo altare, un nuovo ambone che siano anche alta espressione artistica. Per questo verrà istituita una commissione che sceglierà il progetto migliore sui bozzetti che alcuni importanti artisti depositeranno presso la parrocchia.

Ogni elemento aggiunto alla bellezza della chiesa sarà segno di grande unità fra i fedeli e il nome di ogni offerente sarà ricordato in un albo d'oro, ognuno di noi sarà così come un mattone spirituale.

Francesco Vincenti

si è laureato in Conservazione dei Beni Culturali a Ravenna nell'anno 2005 con la tesi Indagini sulla quadreria Hercolani al tempo del principe Filippo (1730-1810) pubblicata nel 2007 su Notizie da Palazzo Albani 2005-2006 per l'Istituto di Storia dell'Arte di Urbino. Si è specializzato in metodologia della ricerca storico

artistica e nello studio dei disegni antichi emiliani dal Cinquecento al Settecento, sono numerosi i ritrovamenti di opere d'arte perdute. L'attività di studio è stata affiancata dalla direzione di importanti restauri come quello per la pala d'altare La comunione degli Apostoli di Marcantonio Franceschini presso il Santuario del Corpus Domini in Bologna. Ora è impegnato nel cantiere di restauro presso la chiesa del Sacro Cuore come direttore artistico e coordinatore nei rapporti fra l'ente parrocchiale e la ditta Alchimia che esegue i lavori.





Associazione

Opera Salesiana
del Sacro Cuore



Chi siamo

Primo piano

Rete di preghiera

Santuario

La rivista

Pregchiere

Donazioni

Link

Echi dal sito www.sacrocuore-bologna.it

Congratulazioni per il nuovo sito: è bello e completo. Vi scrivo da una parrocchia salesiana in Guatemala, quindi cercherò di pubblicizzare il sito per la gente... anche se sarebbe bello avere la traduzione in spagnolo! Saluti! *D.G. María Elisa G.*

Complimenti per la presentazione del sito! E' molto ben strutturata, e riesce a spiegare il valore del sito anche a chi non ha familiarità con il web. *Irene*

Abbiamo visto la presentazione della nostra Comunità sul vostro sito.
*Monastero Carmelitane Scalze
del Sacro Cuore - Torino*

La vita dei Santi

Puoi trovare i profili dei santi di qualunque giorno dell'anno: anche questa è un'occasione per scoprire le vite di tanti fratelli e sorelle nella fede che hanno vissuto le difficoltà e la gioia della testimonianza dell'Amore Misericordioso di Dio per gli uomini, arrivando in moltissimi casi a donare la propria vita per Cristo e per i fratelli.

Leggi, medita, prega. Associati!

Articoli, video, registrazioni, preghiere... Il sito si sta arricchendo di preghiere. Molto belle quelle tratte dalle tradizioni di popoli di tutto il mondo: un modo per scoprire come l'Amore Misericordioso di Gesù ha ispirato a ogni latitudine inni di lode a Dio. Molte persone hanno chiesto di associarsi, di ricevere la rivista e sono arrivate offerte di sostegno per le missioni salesiane con cui collaboriamo.

Chiedi una preghiera

In questi mesi abbiamo visto un costante flusso di messaggi, scritti da persone che chiedevano preghiere per i motivi più diversi, fino al ringraziamento e alla lode di Dio.

Offri una preghiera

Attraverso internet è in atto un ponte fra le persone. Ci sono 24 Conventi di clausura che pregano per noi e costituiscono i nodi luminosi della nostra rete.

Carissimo direttore....

Carissimo Direttore,

ricevo da tanti anni la vostra rivista che leggo con piacere perchè la trovo interessante. Anche i miei nipotini stanno leggendo la vita di San Giovanni Bosco a fumetti e sono molto felice perchè, secondo il mio modesto parere è anche questo un modo di "pregare" e avvicinarsi al Signore. Grazie!!

Sono molto legata alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, speciale protettore della mia famiglia, che invoco sempre nei momenti di sconforto e di bisogno e dal quale ricevo numerose grazie. Dono al Sacro Cuore di Gesù questo bambinello d'argento (ex voto) per grazia ricevuta.

Un cordiale saluto e un ricordo nelle vostre preghiere (una preghiera per la mia nipotina Antonella) Grazie!!

Fortunata C. di Castellamare di Stabia - 26/01/2011

La ringraziamo per aver inserito il nostro Monastero con la nostra missione di Preghiera sul Vostro Sito Internet: l'iniziativa di creare una "rete di persone che pregano le une per le altre" ci ha tanto commosso e siamo certe che porterà copiosi frutti di Grazia e Speranza per molte anime!

Non possedendo il computer e nemmeno il sito internet, non abbiamo potuto verificare la presentazione fatta sul nostro Monastero, ma siamo fiduciose ugualmente sul lavoro da Voi svolto. [...]

Nella nostra PREGHIERA Gli affidiamo tutti i Vostri Benefattori, gli Abbonati al Vostro mensile "Sacro Cuore" e ogni Vostro desiderio, chiedendo che possiate continuare ad essere seminatori di gioia, spandendo germi di solidarietà in ogni azione quotidiana!

La Retribuzione Divina, entri nel Cenacolo della Vostra Vita, permettendoVi di sperimentare la Presenza dell'Amante dei misericordiosi, dispensatore di centuplicate Grazie, salute, Protezione e fecondità spirituale!!

Con tanta riconoscenza, Ossequiamo fraternamente, nella gioia di sentirci in comunione nel Sacro Cuore di GESU', Fonte della nostra Speranza!

Dev .ma

Sr. Zacinta Zambonati (superiora) e comunità del Monastero delle Clarisse di Vallegloria Spello (PG) - 2 febbraio 2011

IL MIO COMMIATO

La redazione ha deciso di pubblicare questa lettera che non era indirizzata alla rivista, ma personalmente a Don Ferdinando che fu parroco per 10 anni della Parrocchia Don Bosco di Bologna, dove vive questa coppia di sposi, veramente eccezionali.

Il 20 Febbraio io compirò 98 anni, mia moglie 96. I traguardi che abbiamo raggiunto insieme a mia moglie sono ragguardevoli. Quest'anno noi raggiungeremo i 76 anni di matrimonio, insieme ed ancora in un discreto stato di salute. Possiamo considerarci dei mortali molto fortunati.

Però la mia vista si è indebolita e non riesco più a distinguere le lettere sulla tastiera della mia cara Olivetti, cara e fedele amica di tanti anni e di tante battaglie. Il mio è anche un commiato politico dal momento che tutti gli articoli che ho scritto e che sono stati pubblicati su vari giornali traevano ispirazione dalla vita politica e sociale quotidiana ed erano volti al bene della società in cui viviamo.

Porgo un ringraziamento ai dirigenti dell' ARCI Benassi, agli amici del giornale, a tutti i giornali e le riviste che in tutti questi lunghi anni hanno pubblicato i miei scritti, ed a tutti quei cittadini che hanno avuto la pazienza di leggerli. Un particolare ringraziamento intendo rivolgere anche a mio figlio che in tutti questi anni mi ha fatto da editore pubblicizzando i miei scritti tramite internet.

Tramite mia moglie continuerò ad esservi vicino e partecipe del vostro lavoro e delle vostre lotte. Ho sempre operato per il bene della famiglia e della società nella quale operiamo e viviamo. È venuto il momento di cedere il passo alle nuove generazioni alle quali spetterà il compito di risolvere i gravi problemi che ancora affliggono la nostra società.

Con tanta nostalgia e tanto amore,

Leone Sacchi - Bologna 5/02/2011



L'ALFABETO DEI BAMBINI

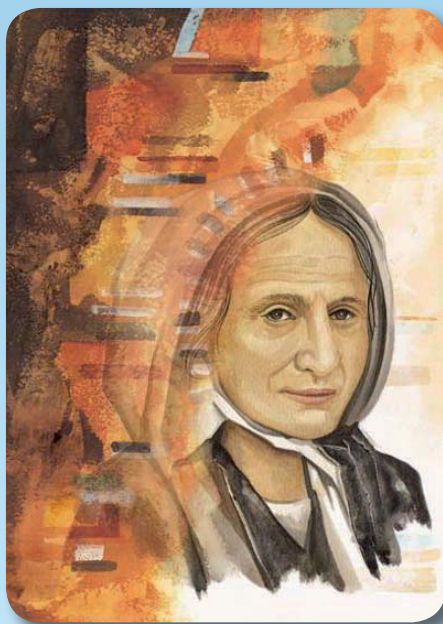
E ... COME EDUCAZIONE

Se non impari l'arte, come farai ad avere un pane quando sarai grande?

Possedere un mestiere dà sicurezza e garanzia di futuro. Oggi la situazione non è molto semplice visto la grave crisi economica di questi ultimi anni.

Anche un tempo la situazione non era per nulla facile. Guai a chi in gioventù avesse sprecato tempo ed energie in una vita oziosa. Non gli restava poi che sperare nella carità altrui o darsi all'accattonaggio per non morire di fame.

Ai tempi di Don Bosco tanti giovani immigrati a Torino vagavano per le strade cittadine senza un mestiere in mano e senza la possibilità di trovare lavoro. Dovevano adattarsi a qualsiasi genere di sfruttamento per togliersi la fame ogni giorno, se pure non cadevano nella delinquenza. Don Bosco provvide a tanti di quei



giovani alloggio, vitto, vestito e la possibilità di imparare un'arte produttiva.

Nessuna meraviglia, però, che qualche ragazzo fosse incapace, per sue precedenti abitudini, a impegnarsi seriamente nello studio, nel lavoro, restio a imparare un mestiere. Allora interveniva Mamma Margherita: "Don Bosco da mane a sera suda sangue per cercare un pezzo di pane per te, e tu non vuoi studiare, non vuoi lavorare? Non hai rimorso di mangiarlo a tradimento? Vergogna! Possibile che non abbia cuore e che non ti metta una volta a consolare chi ti vuole bene? Se non impari l'arte, come farai ad avere un pane quando sarai grande? Bisognerà pure che mangi! E allora? Vuoi guadagnarti la prigione?"

Da "I fioretti e i proverbi di Mamma Margherita"

È importante che anche tu pensi al domani e inizi a prepararlo fin d'ora, senza scoraggiamento, ricordandoti della tua fortuna nel poter scegliere il tuo futuro!

Eccoti alcuni suggerimenti per affrontare al meglio le piccole tappe di ogni giorno:

1. partecipa attivamente a tutte le possibilità di formazione che ti vengono offerte, dalle lezioni a scuola alle possibili conferenze, alla visita a mostre, fino alle semplici conversazioni con i tuoi compagni;
2. cerca di impegnarti sempre al massimo delle tue forze in qualsiasi attività che inizi, dallo studio allo sport, dai tuoi hobbies fino ad arrivare alle semplici attività ricreative;
3. informati sulle diverse offerte educativo-formative che ci sono nella tua comunità in modo che tu possa sempre essere aggiornato sulle cose che possono esserti utili per la tua crescita;
4. non disturbare i tuoi compagni limitandone l'apprendimento, è un segno di rispetto nei loro confronti;
5. non aver paura se l'impegno nello studio oggi ti costa fatica; fra qualche anno ti sarai riconoscente per non aver mollato!



ULTIM' ORA

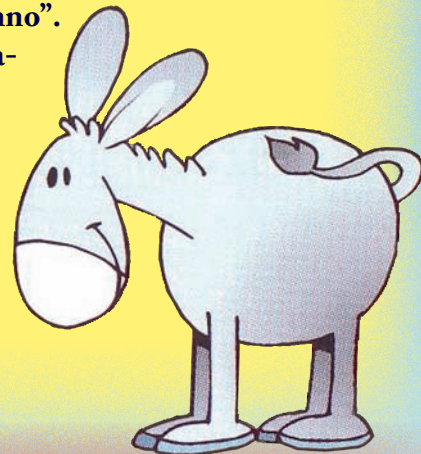
C'era una volta un piccolo asinello a cui non piaceva proprio studiare. Al posto di andare a scuola, come i suoi compagni, si divertiva a passeggiare per i campi.

Un giorno gli venne un'idea: "Imparare tutto quello che c'è nei libri è molto difficile. Se li mangiassi imparerei un sacco di cose e non avrei più bisogno di andare a scuola...". E senza pensarci due volte, iniziò a mangiare tutti i libri senza lasciare neanche una pagina. A partire da quel momento, l'asinello si sentì saggio e orgoglioso di tutto il sapere che aveva acquisito. "Quando arriverò a scuola, farò una presentazione di tutto quello che ho imparato. I miei compagni non ci crederanno".

A scuola i compagni dell'asinello aspettavano con ansia i suoi insegnamenti, ma quando lui aprì la bocca, riuscì solo a ragliare molto forte! Sentendolo i compagni si misero subito a ridere e lo espulsero dalla classe.

Dopo tutta quella vergogna subita davanti ai propri compagni, l'asinello comprese che se voleva imparare, doveva fare come i propri compagni.

Dopo quella volta, non saltò neanche un giorno di scuola.



Tu sai tutto

Ci sono un sacco di cose, Dio, che proprio non capisco.
Per esempio perchè dalla conchiglia sento il rumore del mare,
o perchè la farfalla non sa nuotare.

Tu conosci ogni segreto, Tu hai una spiegazione per tutto.

Tu, Dio, hai una ragione per quello che io non so spiegare.

Insegnami, Dio, tutto questo,
svelami i segreti del mondo.

Ti prego, Dio, aiutami a **CAPIRE**.



LA CLASSIFICA... DA 1 A 5

Prepararsi bene per il proprio futuro è molto importante in un mondo come quello attuale in cui moltissimi ragazzi sono costretti a lavorare come schiavi per sopravvivere.

Prova ad individuare le caratteristiche che secondo te sono fondamentali per seguire con tenacia i propri sogni:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Uova freschissime

Un cliente entra in una salumeria.

- Vorrei sei uova.

Il salumiere gli porge sei uova:

Ecco qua signore, lei è fortunato ...

me le ha appena portate il contadino,
sono ancora ben calde!

Il cliente: - NO, nooo, le voglio fresche!!!

Che sogno!

Ciccio dice a Giggio: - Ah, io sogno di guadagnare un milione di euro all'anno... proprio come mio nonno.

Giggio, stupito: - Cosa? tuo nonno guadagna un milione di euro all'anno?

Ciccio: - Nooo...ma anche lui sogna la stessa cosa!



Venerabile Don Giuseppe Quadrio

salesiano 1921 - 1963

Giuseppe Quadrio nacque a Vervio, in provincia di Sondrio, il 28 novembre del 1921 da Agostino e Giacomina Robustelli: una famiglia contadina, ricca di vita cristiana. La grazia di Dio aveva preso possesso del suo cuore fin da fanciullo tanto che, già a otto anni, si era dato un serio regolamento di vita, che terminava con le parole: "Cercherò di farmi santo". Leggendo la Vita di don Bosco prestatagli dal parroco, sentì che quella salesiana sarebbe stata la sua famiglia.

Diventa salesiano nel 1937. Nel 1943 iniziò, presso l'Università Gregoriana di Roma, i corsi di teologia.

Ordinato sacerdote nel 1947, si laureò in teologia nel 1949. Lo stesso anno iniziò l'insegnamento alla Crocetta, Studentato Teologico salesiano di Torino.

Giuseppe è salesiano e imita lo studente Giovanni Bosco: dedica tutto il suo tempo libero alla cura degli "sciucià" di Roma, gli orfani della Seconda Guerra mondiale. La sua interiorità e la sua amorevolezza salesiana andarono crescendo e manifestandosi sempre più.

Nel 1946, ancora diacono, alla presenza di nove cardinali, compreso il futuro Paolo VI, difende in una solenne disputa teologica la definibilità dogmatica dell'Assunzione di Maria in cielo.

Ottiene un successo che lo rende famoso nella Chiesa e in Congregazione. Pio XII si appoggerà anche ai suoi studi per definire solennemente il dogma di fede nel 1950.

Nel 1960 si manifestò un male incurabile: linfogranuloma maligno. Pienamente consapevole, continuò finché poté l'insegnamento e la partecipazione alla vita comunitaria. Anche all'ospedale manifestò il calore della sua bontà verso tutti.

"Il grande miracolo che Don Rua mi ha fatto - scrive pochi mesi prima della fine - è una pace immeritata e soavissima, che rende questi giorni di attesa prolungata i più belli e felici della mia vita".

Si spense il 23 ottobre 1963. È stato dichiarato venerabile nel dicembre 2009.



a cura di Maria Rosa Lo Bosco